

Oleggio 02/01/2005 II Domenica dopo Natale
Sir 24,1-4.9-12 Sal 146,12-15.19-20 Ef 1,3-6.15-18
Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18
Prologo

La Chiesa oggi ci fa leggere il Prologo del Vangelo di Giovanni che di per sé è il Natale di questo Vangelo. In sintesi c'è tutto il programma che Giovanni realizzerà nel corso del Vangelo.

Il Prologo, all'inizio, sembra un esercizio grammaticale.

“ In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”

La lettura può risultare ostica, mentre viene dato un messaggio bellissimo che, se viene compreso, ancora una volta, può cambiare in meglio la nostra vita.

“ In principio era il Verbo” significa che fin dall'inizio, ancora prima di creare il mondo, Dio aveva nella mente un progetto: realizzare e partecipare la sua condizione divina. E' come se dicesse: - E' troppo poco la vita che ho dato all'uomo, voglio innalzarlo alla mia condizione divina, alla pienezza di vita.-

Dio plasmò con la polvere del suolo un uomo e poi soffiò nelle sue narici e l'uomo divenne essere vivente.

La seconda creazione si realizzerà in Gesù, quando, dopo la resurrezione, alitò sugli apostoli e disse: - Ricevete Spirito Santo, ricevete la pienezza della vita.-

All'inizio della creazione Dio pensava a noi come suoi partners in un rapporto d'Amore e, poiché il rapporto d'Amore è sempre quello paritario, Dio ci innalza alla pienezza della condizione divina. Noi siamo chiamati a questo.

Naturalmente Gesù è il primo uomo che ha la pienezza della condizione divina e, dopo Gesù, quanti vogliono liberarsi dalla legge e diventare figli adottivi di Dio, per ricevere questa pienezza.

“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”

Tutta la creazione è buona, tutto quello che abbiamo è buono in sé, magari può essere cattivo l'uso che ne facciamo. Un esempio: l'energia atomica è buona, ma può essere distruttiva se viene usata come bomba. Tutto è buono e tutto concorre a questa pienezza di vita, alla quale ci chiama Gesù. Dobbiamo imparare a farne un uso appropriato.

“ In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”

Anche questo versetto sembra innocuo, ma introduce un cambiamento sostanziale. Noi dobbiamo ricordare che siamo impiantati nel ceppo ebraico. Nell'Antico Testamento la luce era la legge. Molte volte sentiamo” Lampada ai miei passi è la tua Parola”; la traduzione esatta è: Lampada ai miei passi è la tua Legge. Per gli Ebrei la luce degli uomini, la luce che illumina il cammino è la legge. Con Gesù questa concezione cambia: la legge non è più la luce che illumina gli uomini, ma la luce che illumina gli uomini è la vita.

Ogni volta che noi diamo assenso alla vita, ogni volta che accogliamo la vita, il progetto di Dio e in esso le intuizioni e tutto quello che Dio vuole rivelarci, questo ci illumina.

Ieri dicevamo che Gesù è venuto a liberarci dalla legge, per darci l'adozione a figli di Dio; la legge illumina, ma andava bene per l'Antico Testamento: diceva che cosa bisognava fare e basta.

La vita invece mette sempre in discussione; tutta la vita dello Spirito serve per la nostra crescita, perché le prescrizioni, le leggi regolamentano a livello generale, ma, se veramente vogliamo avere la pienezza della vita, dobbiamo metterci in ascolto continuo dello Spirito e di quello che vuole rivelarci.

“ In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” La luce degli uomini è questa vita dello Spirito, che ci illumina, ci guida passo passo nel cammino della vita.

Questo implica stare sempre in ascolto e in cammino continuo con Dio, al di là della comunione sacramentale, un interrogarci, un metterci in discussione: questo può risultare stancante. Se però obbediamo ai quei pochi comandamenti o precetti non raggiungeremo mai la pienezza della vita. Saremo buone persone, ma non figli, perché i figli sono coloro che sono stati liberati dalla legge. I figli sono quelli che accolgono la pienezza della vita e si lasciano guidare da questa vita.

“ La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta”

Quando si segue la verità, la vita, vivendo nella pienezza, nella gioia, nella libertà, difficilmente si sarà sopportati da chi vive nella schiavitù, nelle tenebre.

Il rischio è quello di combattere le tenebre, ma le tenebre sono più forti di noi. Se noi siamo veramente cristiani, l’unica cosa che possiamo fare è splendere, illuminare come una stella. Purtroppo c’è chi non ci accoglierà, ma non si risolve niente cercando di combattere direttamente le tenebre. Nel Vangelo di Giovanni le tenebre sono la religione.

La religione comporta quel complesso di atti di culto che si fanno alla divinità.

Gesù è venuto ad abbattere la religione e a formare una famiglia, la famiglia dei figli di Dio. Noi, infatti, diciamo “ Padre Nostro” Chiamiamo Dio, Padre. La differenza è che il Padre comunica sempre vita, Dio vuole la vita.

Il Dio della religione crea un abisso tra i fedeli e se stesso. Il Dio Padre che Gesù ci presenta è un Dio che accorcia le distanze, che vuol diventare partner d’Amore: in questa storia noi siamo la sposa , Lui lo Sposo.

Questo discorso faceva a pugno, quando Gesù l’ha predicato all’istituzione giudaica che viveva questo abisso. Dio era lontano, irraggiungibile. I sacerdoti dell’Antico Testamento erano i mediatori e vivevano con il senso del peccato in questa distanza incolmabile. Gesù abbatte questa distanza. Dio è presente, è vicino, è in mezzo a noi.

“ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Pose la sua tenda in mezzo a noi”

Ci rimette in cammino: via i templi, via le cattedrali. Allora dove si deve adorare? Dove si possono chiedere le grazie migliori? Sul monte Garizim, come si chiedeva la samaritana, o sul monte di Gerusalemme? Né qui, né lì. “ Il Padre cerca adoratori in spirito e verità”

Gesù si trova nell’uomo, nell’uomo che ha bisogno, nell’uomo disagiato.

“ Ero affamato, assetato, nudo, forestiero, malato, carcerato” Sono condizioni di disagio, dove si manifesta Gesù.

Quando vado a celebrare la messa al carcere di Vigevano, dico che vado al Santuario di Vigevano, perché nelle persone lì recluse c’è Gesù.

“ Pose la sua tenda in mezzo a noi”. E’ finita l’era dei Santuari, sebbene i pellegrinaggi siano cosa buona, ma tutto questo è ancora nell’ambito della religione.

Gesù è in mezzo a noi nelle situazioni più disagiate; questo è il vero Dio da adorare: l’uomo nel suo bisogno.

- Alzati e mettiti nel mezzo- disse all’uomo paralitico che non poteva lavorare.

“ Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”

“ Grazia su grazia” è espressione ebraica per dire “ amore fedele”. Dio è fedele. La fedeltà non dipende dal nostro comportamento, ma da se stessa. Quando una persona ama, ama anche quando il marito la tradisce. Così Dio: ci ama di un amore fedele. Quando Gesù prega il Padre, lo chiama Padre Giusto, cioè Padre fedele. Il suo amore è fedele e non dipende da noi.

Se ci siamo comportati bene, Dio ci ama, se ci siamo comportati male, Dio non ci ama: questo è il Dio della religione, non quello che ci ha presentato Gesù. Cioè un Dio che ci ama sempre e comunque, un Dio che è fedele.

La grazia venne per mezzo di Gesù Cristo.

Ieri abbiamo letto: - Gli fu posto nome Gesù-

Nell’Antico Testamento Dio non voleva essere chiamato per nome: il nome manifesta la funzione di quello che uno è. Dio vuol essere chiamato Gesù: DIO SALVA, perché il suo modo di relazionarci con noi è salvezza.

“ Dio nessuno l’ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato”

L’unico che può mostrarci il vero Dio è Gesù. Solo Gesù ci ha mostrato la pienezza della verità.

Ieri, mentre pregavo, il Signore mi ha dato questo passo di Malachia 3,20: “ Per quelli che riconoscono la mia autorità, la mia giustizia sorgerà come il sole, i suoi raggi porteranno la

guarigione e voi uscite saltellanti come vitelli di stalla” e poi un altro passo che si aggancia al precedente tratto da Luca 10, 19-20: “Io vi ho dato l’autorità di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico: nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però, perché gli spiriti maligni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nel cuore del Padre”

Questo progetto ci porta a riconoscere l’autorità di Dio nella nostra vita; questa autorità ci porterà guarigione, salvezza e salteremo di gioia. Questa autorità, però, non è inattiva, da sudditanza, ma da figli; allora questa autorità che riconosciamo a Dio, a Gesù, poi viene a noi, ci viene partecipata e noi camminiamo nel mondo non spaventandoci, non temendo il male, gli spiriti, ma camminiamo con l’autorità di figli sopra serpenti.....e nulla potrà danneggiarci.

Ma riusciamo a sottomettere la malvagità che ruota intorno a noi nella nostra vita? Lo possiamo fare solo se riconosciamo la Sua autorità, il Suo Amore.

Concludiamo con la volontà di realizzare questo progetto d’Amore, scegliendo un canto che riconosce l’autorità di Gesù nella nostra vita : TU SEI RE!

Ci mettiamo in piedi, per cantare questa autorità.

Ci sottomettiamo, Signore, in questa prima domenica dell’anno alla tua autorità. Vogliamo riconoscerti nostro Signore, vogliamo consegnarti la nostra vita perché anche noi vogliamo saltellare di gioia in questo 2005. Vogliamo abbandonare le nostre depressioni, le nostre tristezze, le nostre malinconie e riconoscere che Tu sei re, il Signore e nello stesso tempo vogliamo prendere questa autorità sulla Tua Parola e camminare sul male, sul mare, come facevi Tu. Il mare non può inghiottirci, perché diventa una tavola per quanti riconoscono la tua autorità e prendono autorità.

Signore voglio credere alla tua Parola, perché è la tua Parola che crea e fonda la chiesa, riconosce questo mio ministero sacerdotale, ci riconosce cristiani.

Credo che la tua Parola porterà guarigione, salvezza alla mia vita, alla vita di questa comunità e di quel mondo che abita il mio e il nostro cuore.

Signore, Ti riconosciamo Re!

Grazie Gesù perché ci sei, sei il nostro Dio e hai parlato al tuo popolo.

TU SEI RE (Canto E 18)

Tu sei Re, Tu sei Re. Sei Re Gesù.

Noi eleviamo i nostri cuori, noi eleviam le nostre mani

Rivolte verso il tuo trono, lodando Te.

P. Giuseppe Galliano msc